

## IL PUNTO DI VISTA DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Il lavoro svolto dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro (OML) della Provincia di Cagliari rappresenta un'importante analisi della situazione del mercato del lavoro della provincia di Cagliari, della quale bisognerà tenere conto, sia rispetto alle politiche formative da valorizzare in provincia, sia per una politica di ricollocazione dei lavoratori disoccupati o inseriti nelle liste degli ammortizzatori sociali in deroga.

Ciò tanto più perché è alle porte una riforma del mercato del lavoro, a livello legislativo nazionale, che, al di là delle critiche e dei suoi punti deboli, sembra puntare molto sul ruolo dei Centri servizi lavoro. Sempre di più, infatti, la fruizione dei sussidi (ASPI, cassa integrazione, etc.) sarà collegata alle politiche attive del lavoro, gestite dai Centri servizi lavoro pubblici, con la necessità di rafforzare la relazione con la rete delle associazioni sindacali e dei datori di lavoro.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'OML, esse coincidono, in larga misura, con analoghe considerazioni fatte a livello sindacale, dopo la lettura dei dati ISTAT sull'occupazione, diffusi – a livello provinciale – nei mesi scorsi. Da questi ultimi emerge la conferma di una situazione di grave crisi occupazionale, determinata da quella mondiale e nazionale, ma resa ancor più difficile, rispetto ad altre realtà regionali e territoriali, dalla debolezza del tessuto produttivo della provincia cagliaritano.

L'occupazione della provincia si caratterizza per un elevato numero di lavoratori impiegati nel settore dell'edilizia e del terziario (commercio, call center) che stanno pagando, in termini di occupazione e di licenziamenti, più di altri settori. La stessa industria in senso stretto, già di per sé presente in una percentuale insufficiente in provincia, registra una diminuzione del numero degli addetti.

La conseguenza di questa debolezza è che, non da oggi, in Provincia, gli avviamenti al lavoro avvengono, per la gran parte, attraverso contratti a tempo determinato, quando non atipici. Ciò naturalmente incide in maniera pesante sulla precarietà dei rapporti di lavoro, determinando insicurezza e condizioni di difficoltà, se non di povertà assoluta e relativa.

Il dato segnalato dall'OML, e riferito all'aumento degli iscritti alle liste, appare negativo proprio perché concerne la fascia dei disoccupati, cioè di chi ha perso il lavoro. Una gran mole di persone passa da un lavoro a tempo indeterminato alla disoccupazione o alle liste degli ammortizzatori sociali in deroga, per le quali si registra un forte incremento.

Gli inoccupati iscritti diminuiscono, ma la percentuale rimane elevata soprattutto tra le donne.

Altro dato da sottolineare, a conferma che esiste nell'area metropolitana di Cagliari e nel capoluogo, un problema di grave invecchiamento della società, con indici di vecchiaia elevatissimi, è rappresentato dal saldo (positivo) tra avviamenti e cessazioni proprio nel lavoro domestico.

Ciò in forte controtendenza con quasi tutti gli altri settori che vedono un saldo negativo di 3229 tra avviamenti e cessazioni. Sono in definitiva più di ventiseimila le cessazioni che riguardano contratti a tempo indeterminato. Anche, tarando il totale complessivo con coloro che vanno in quiescenza (sempre di meno per effetto della riforma pensionistica), il numero appare altissimo.

Circa i dati sulla disoccupazione che, secondo l'ISTAT, sono praticamente uguali tra donne e uomini, si deve però osservare che il tasso di occupazione femminile è molto al di sotto delle medie nazionali, pur in una provincia dove il terziario, i servizi ed il pubblico impiego rappresentano più dell'80% dell'occupazione.

In conclusione, l'importante ricerca e analisi sui dati dell'occupazione e sulle iscrizioni ai Centri servizi lavoro, testimonia il permanere di una crisi che rischia di diventare permanente e di durare molto a lungo.

Soffrono i settori con alto valore aggiunto, mentre vi è qualche segno di ripresa nei servizi sociali, con particolare riferimento al segmento domestico.

In attesa di una ripresa, che però tarda ad arrivare, è bene rafforzare il ruolo dei servizi per l'impiego, collegandoli il più possibile, in modo sussidiario, alla società (sindacati, imprese, terzo settore), migliorandone la qualità della risposta per una compiuta e attenta analisi dei bisogni e per la valutazione dell'efficacia delle politiche, a partire dal sistema di valutazione.

Ma occorre anche prevedere percorsi formativi che possano ricollocare in modo concreto i lavoratori, a partire dai giovani, dalle donne e da coloro che perdono il posto di lavoro in età avanzata, dando attenzione particolare a coloro che sono in cassa integrazione o in mobilità in deroga, bacini che rischiano di diventare senza ritorno.

Per questo, sarebbe importante identificare i settori di possibile sviluppo, nella provincia di Cagliari, ed orientare risorse e formazione verso di essi. Solo rafforzando l'impegno comune che deve vedere l'occupazione, possibilmente di qualità, come obiettivo prioritario, si potranno, almeno in parte, ottenere risultati, considerando che un ruolo importante va dato all'economia sociale e all'occupazione femminile.

**I Segretari Generali CGIL CISL UIL  
Nicola Marongiu – Fabrizio Carta – Gianni Olla**